



Egadi c'è

IL SETTIMANALE DELLE ISOLE EGADI

ON LINE SU



IN DISTRIBUZIONE DAL 17 LUGLIO 2026

FREE PRESS

TRATTORIA
LA PINNATA
da mamma Rina
CUCINA TRADIZIONALE SICILIANA
Favignana

Via Garibaldi, 43 ☎ (+39) 320 2350897 f La Pinnata
 info.lapinnata@gmail.com trattorialapinnatafavignana



apag.2



Foto by
 Camilla Marin **apag.3**



truglioriccardo1993@icloud.com
 U'Coppu
 ucoppu_favignana_streetfood_

**STREET FOOD TIPICO SICILIANO,
 FRITTURA DI PARANZA, PANINI DI MARE**

📍 **Piazza Europa, 33 - Favignana (TP)**
 📞 **(+39) 328 9072598**
 #danoioognimorsoètradizione

La collezione outdoor è arrivata!
 VIENI A SCOPRIRLA IN SHOWROOM

LOMBARDO
 arredi

C.da Birgi Nivaloro 131/A - Marsala (TP)
 lombardoarredi.it

STUDIO TECNICO SANTAMARIA
 Geom. Sandro Santamaria

email: santamariasandro@virgilio.it
 email PEC: sandro.santamaria@pec.it
 Via Roma, 11 - FAVIGNANA (TP) - Cell. 320.9458054 - Tel. 0923.921043

I custodi del legno e del vento: la storia silenziosa di Cono e Ciccio Hernandez, i mastri d'ascia di Favignana

C'è stato un tempo in cui non si poteva calare tonnara se tra gli operai assunti non c'era un MASTRO D'ASCIA. Era il tempo delle imbarcazioni in legno e la tonnara - tra vascelli, parascalmi, varca di suari, vinturera, muciare, rimorchi... - disponeva di una vera e propria flotta che esigeva la presenza costante di un artigiano ad essa dedicato. La tonnara di Favignana ne ha avuto due che sono passati alla storia per la loro bravura e per la loro modestia. UOMINI SEMPLICI, riservati, di poche parole, conoscitori esperti di un mestiere che richiede cura e precisione perché le barche affrontano il mare e, a mare, "un ci sunnu taverni". Padre e figlio, Cono e Francesco (detto Ciccio) Hernandez sono nel ricordo degli isolani dei veri e propri miti. Cono arrivò da Trapani nei primi del 1900 e iniziò a lavorare per i Florio che lo apprezzavano tanto da dargli in com-

dato la casa nei pressi della Chiesa di Sant'Antonio. Il figlio Francesco non era molto portato verso gli studi e a soli 14 anni andò a lavorare allo Stabilimento, ma la sua vera passione era stare nell'officina del padre e apprendere quel mestiere. Erano anni di grande fervore per le tonnare, infatti, non era infrequente che con barche a remi e vela si dovesse viaggiare fino in Tunisia per curare le barche delle tonnare di Monastir e delle isole Kuriat. E i nostri due artigiani erano sempre in prima fila. A 20 anni Ciccio decide di specializzarsi e frequenta un corso dal quale esce col titolo di costruttore specializzato nella costruzione di natanti fino a 100 tonnellate. La sua attività andrà avanti fino al 1981 (gestione Parodi) e poi ancora con la gestione Castiglione. Ciccio Cono, come lo chiamavamo, ha lasciato un ricordo indelebile non solo per la sua abilità di artigiano

ma anche per la sua grande disponibilità. Non era raro che nella sua BAR-RACCA (officina) a MARINEDDA (lungomare) riparasse barche di pescatori locali senza chiedere alcun pagamento. La sua immagine è tutt'uno con la Camparia all'interno della quale trascorreva tutto il suo tempo lavorativo, fatta eccezione nei 40 giorni in cui si trasferiva a Formica per revisionare le imbarcazioni di quella tonnara. Al tempo delle imbarcazioni in legno il MASTRO D'ASCIA era il Deus ex macchina di quella storia. Si occupava di tutto: riparava e costruiva barche, remi, scalmi, bastoni a cui attaccare gli uncini per tirare i tonni... non c'era pezzo di legno che non passasse attraverso le sue esperte mani. È lecito affermare che padre e figlio hanno fatto la storia della marineria favignanese nel settore costruttivo e delle riparazioni. Ancora oggi ad un bravo

artigiano del legno diciamo "E chi si MASTRO Conu/Ciccio?". In tempi in cui trovare un bravo artigiano è diventato un problema, uomini del livello di Cono e Ciccio Hernandez vengono ricordati con rimpianto perché essi hanno fatto della manualità, della precisione, della cura dei particolari, del rispetto verso il lavoro una bandiera di vita. Hanno segnato il lavoro in tonnara per tutto il secolo XX. Non hanno conquistato le riviste patinate con le loro foto come è successo per alcuni tonnaroti di grande visibilità, ma hanno reso possibile lo svolgimento corretto e in sicurezza della più importante economia della nostra terra fino a pochi decenni fa. Un ricordo grato è d'obbligo. NB: Mi riferiscono i figli che il VASCELLO di ponente oggi visibile presso lo Stabilimento fu costruito per intero dal padre e direttamente all'interno dello Stabilimento. [maria guccione]

Favignana, stop alle concessioni selvagge: il Comitato incalza, il Comune cambia rotta

La pressione esercitata negli ultimi mesi dal Comitato "Salviamo lo Stornello e le Egadi" ha prodotto il primo effetto politico concreto. Dopo la formale diffida indirizzata al Comune delle Egadi, all'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, al Corpo Forestale e alla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani, l'Amministrazione comunale ha infatti preso pubblicamente posizione contro quella che viene definita la proliferazione incontrollata di strutture ricettive lungo le coste di Favignana. Il passaggio è avvenuto durante il Consiglio comunale aperto di lunedì 14 luglio, convocato per tracciare un bilancio del primo anno di attività del sindaco Giuseppe Pagoto e della sua Giunta. Un appuntamento che, pur registrando una partecipazione contenuta di cittadini, è stato inevitabilmente segnato dal tema della tutela del territorio, finito al centro del dibattito dopo l'iniziativa del Comitato. Nei giorni precedenti, infatti, il sodalizio civico aveva deciso di alzare il livello dello scontro istituzionale, affidando all'avvocato Oscar Ferreri una diffida nella quale vengono contestate numerose presunte irregolarità nella gestione delle autorizzazioni edilizie e delle concessioni demaniali lungo il litorale dell'isola. Secondo il Comitato, negli ultimi anni si sarebbe consolidata una prassi autorizzativa incompatibile con il regime di tutela che caratterizza l'arcipelago. Le coste di Favignana ricadono infatti all'interno della Rete Natura 2000, dell'Area Marina Protetta e sono sottoposte ai vincoli del Piano Paesaggistico, condizioni che impongono specifiche valutazioni ambientali e provvedimenti espressi, incompatibili - secondo i firmatari della diffida - con il ricorso al meccanismo del silenzio-assenso tra amministrazioni. La denuncia va oltre l'aspetto procedurale. Nell'atto vengono segnalati anche il mancato smontaggio di strutture autorizzate come stagionali, che in diversi casi resterebbero installate stabilmente in località di particolare pregio naturalistico come Cala Pirreca, Cala Ro-



tonda, Punta Marsala, Torretta, Punta Sottile e Burrone. Circostanze che, secondo il Comitato, finirebbero per violare i vincoli di inedificabilità assoluta entro i 150 metri dalla battigia, oltre a compromettere habitat di elevato valore ambientale. Tra le criticità evidenziate figurano inoltre scavi ritenuti abusivi per la realizzazione di impianti fognari e il transito non autorizzato di veicoli all'interno di aree protette, con possibili ripercussioni sulla biodiversità e sulla stabilità degli ecosistemi costieri. Per questo motivo il Comitato chiede l'avvio immediato di controlli straordinari, il riesame in autotutela dei titoli edilizi e concessori ritenuti illegittimi e una moratoria sul rilascio di nuove concessioni fino all'approvazione del Piano Urbanistico Generale e del Piano di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime. È proprio su quest'ultimo punto che, durante il Consiglio comunale del 14 luglio, è arrivata la risposta dell'Amministrazione. Il sindaco Giuseppe Pagoto ha annunciato di avere già trasmesso una nota al Demanio e alla Soprintendenza di Trapani chiedendo formalmente una rivalutazione dei pareri rilasciati in passato e ha ribadito la netta contrarietà del Comune rispetto a nuove concessioni che possano aggravare la pressione urbanistica sulle coste dell'isola. Il primo cittadino ha inoltre anticipato la predisposizione di un documento d'indirizzo destinato a fis-

sare criteri più rigorosi nella gestione delle future autorizzazioni, invitando contestualmente tutte le forze politiche presenti in Consiglio ad assumere una posizione chiara su una questione destinata a incidere profondamente sul futuro di Favignana. Il dibattito consiliare, tuttavia, ha affrontato anche altri temi sentiti dalla popolazione residente. I pochi cittadini intervenuti hanno richiamato l'attenzione sulle criticità della stagione turistica, evidenziando i problemi legati alla circolazione delle biciclette nella zona pedonale e il progressivo deterioramento delle strade sterrate extraurbane, fonte di continui disagi e situazioni di rischio. Il capogruppo dell'opposizione, Francesco Sammartano, ha invece allargato il confronto alle storiche fragilità infrastrutturali dell'arcipelago, soffermandosi sui disservizi nell'approvvigionamento idrico e sulla rete elettrica, chiedendo contestualmente chiarimenti proprio sulla diffida presentata dal Comitato. Per il sodalizio civico la vicenda è tutt'altro che conclusa. Le amministrazioni destinatarie della diffida avranno trenta giorni di tempo per fornire un riscontro formale. In assenza di risposte ritenute adeguate, il Comitato ha già annunciato di essere pronto ad adire le competenti sedi giudiziarie, investendo della questione la Procura della Repubblica, la Corte dei Conti e la Commissione Europea, con riferimento alle presunte violazioni delle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli". Il confronto tra tutela ambientale e sviluppo turistico entra così in una fase decisiva. Da una parte la richiesta, sempre più forte, di preservare un patrimonio naturale unico; dall'altra la necessità di definire regole certe per uno sviluppo che non comprometta irreversibilmente l'identità paesaggistica di Favignana. Dopo la diffida dei cittadini, il cambio di passo annunciato dal Comune rappresenta il primo banco di prova. Saranno ora gli atti amministrativi e le verifiche delle autorità competenti a dire se alle dichiarazioni seguiranno provvedimenti concreti.

Il veterinario del mare

In molti dei miei articoli vi ho raccontato a più riprese che Favignana non è solo un'isola da cartolina, ma il cuore pulsante dell'Area Marina Protetta "Isole Egadi". Qui, la salvaguardia dell'ambiente si tocca con mano attraverso il Centro di Recupero delle Tartarughe Marine situato dentro all'Ex Stabilimento Florio. Vi ho anche già parlato del miracolo della vita racchiuso in due episodi straordinari avvenuti proprio l'anno scorso: la schiusa di due covate di Caretta Caretta in due diverse spiagge di Favignana. Ed è proprio per la preservazione di questo delicato e florido ecosistema, che non smetterò di esporvi l'importanza legata alla sua protezione. Su questo "scoglio" paradisiaco, le tartarughe marine in difficoltà vengono salvate, curate e rimesse in libertà dopo la loro degenza. Il 9 giugno, un esemplare di Caretta Caretta è stato reintegrato in mare dopo una convalescenza durata più di un anno, a causa di una violenta collisione con un'imbarcazione che le aveva compromesso e danneggiato il carapace. Ma oggi, al Centro di Recupero, è arrivata una nuova ospite: la piccola e vivace Penelope, sottoposta a terapia per aver ingerito del materiale plastico.

Per l'occasione, ho deciso di rivolgermi direttamente a un esperto del settore, colui che, letteralmente, salva la vita di questi meravigliosi rettili: il dottor Ignazio Pumilia, medico veterinario, specialista in chirurgia, endoscopia e animali esotici.

Il dottor Pumilia, oltretutto essere docente in varie società scientifiche come la SIVAE (Società Italiana Veterinaria per Animali Esotici), nonché direttore del Bioparco di Sicilia e proprietario di una clinica veterinaria a Marsala, è altresì il direttore sanitario del Centro di Recupero delle Tartarughe Marine di Favignana. L'ho intervistato proprio poco prima che avvenisse uno dei consueti accessi turistici giornalieri al Centro di Recupero. Vi ricordo, infatti, che le biologhe e le collaboratrici dell'AMP, accolgono quotidianamente e gratuitamente i visitatori, per sensibilizzare il pubblico alla tutela delle tartarughe marine.

Detto questo, passiamo alle parole del giovane e competente dottor Pumilia: «Grazie alla specialità di cui mi occupo, che è l'endoscopia, c'è un valore aggiunto sulla cura della tartaruga, perché oltre a fare ricerca su queste, posso tranquillamente effettuare delle procedure meno invasive, come per esempio

l'asportazione di corpi estranei o ami, in molti casi, senza operare la tartaruga. A meno che non sopraggiungano delle condizioni chirurgiche tali da richiedere un intervento di questo tipo.»

Infatti, per i profani: «L'endoscopia non è altro che l'utilizzo di una sonda che va a controllare e diagnosticare le patologie all'interno dell'animale, sia da aperture naturali (come la bocca o l'ano), che da aperture chirurgiche.»

Attraverso queste sonde, i veterinari possono usufruire di pinze speciali per poter estrarre i corpi estranei, effettuare biopsie e quant'altro.

Il dottor Pumilia mi descrive tutti questi particolari con una semplicità disarmante: riesce a rendere facilmente comprensibili delle procedure mediche delicate e complesse!

Tornando a noi, Pumilia non opera le tartarughe nell'Ex Stabilimento, ma in un centro veterinario situato proprio sotto Palazzo Florio, nel centro cittadino.

«Per il momento, nel Centro, c'è solo una tartaruga. Dobbiamo considerare che siamo ancora all'inizio dell'estate, che è il periodo dell'anno più critico, ma negli ultimi anni il tasso di mortalità è stato veramente basso su quelle che abbiamo recuperato.», afferma con entusiasmo il dottor Pumilia, pur mantenendo una certa discrezione nel tono di voce, per non disturbare i turisti presenti.

«Purtroppo, alcune sono state recuperate già morte, ma tante altre, invece sono guarite del tutto! Tra i problemi classici e principali, primo fra tutti, è l'ingestione della plastica.»

Paradossalmente, tuttavia, l'ingestione del materiale plastico è il problema più "semplice" da risolvere, poiché la cura è una dieta a base di calamari e cibo ricco di grassi, cosicché la tartaruga possa espellere con più facilità e in modo del tutto naturale la plastica. Questa, nel suo stomaco, provoca una sorta di bolla d'aria che comporta il galleggiamento continuo: la tartaruga è dunque impossibilitata a immergersi per procacciarsi il cibo e sarà quindi condannata a morire di fame se non si interviene. Inoltre, proprio a causa di questa bolla di gas, avrà un perenne e falso senso di sazietà.

A questo punto, mi è sorta spontanea una domanda: quale potrebbe essere la condizione peggiore per la quale potrebbero essere ricoverate?

Il dottor Pumilia me lo spiega subito: «L'ingestione dei fili da pesca. Avendo un intestino naturalmente convoluto, i fili, nel tentativo di essere digeriti, tagliano il mesentero, che è la parte di irrorazione del sangue di tutto l'intestino. Possono causare quindi necrosi intestinale e peritonite. Nel caso si avvisti una tartaruga con un amo e una lenza da pesca incastrati in gola, assolutamente non bisogna tirare, perché si lacerebbe tutto l'apparato. Qui, occorre intervenire chirurgicamente, anche tagliando in più punti.»

Nel caso di costrizione degli arti a causa delle reti dei pescatori o di altro materiale, i progressi tecnologici hanno permesso l'avvento del laser che in molti casi aiuta i veterinari a non amputare l'arto intrappolato. Un altro pericolo per le tartarughe e per quasi tutti i rettili in generale, soprattutto nei lunghi periodi di



convalescenza, è la cosiddetta malattia osteometabolica, potenzialmente fatale: questi esemplari hanno costante bisogno di vitamina D fornita dai raggi ultravioletti per la sintetizzazione del calcio. Per questo, vengono anche sfruttate lampade apposite.

Il veterinario mi ha parlato anche di grandi progetti che sono già stati avviati o che comunque "sono in cantiere", come la tecnica della broncoscopia: «Le tartarughe marine hanno un sistema respiratorio molto particolare. Spesso e volentieri, quando vengono recuperate, la prima cosa che si fa per vedere se hanno corpi estranei è la radiografia. Molte volte, nella radiografia, si sospetta un'eventuale polmonite o un'infezione polmonare. Per una tartaruga, questo è totalmente sconosciuto, ma quando c'è questo sospetto, normalmente, si somministra un antibiotico generico. È sbagliatissimo, perché una polmonite può essere infiammatoria, batterica o legata ad altre patologie che ha l'animale. Effettuare un check-up completo è importante, per questo è rilevante questo progetto della broncoscopia. Si seda la tartaruga in maniera totalmente sicura e si effettua questa procedura attraverso dei lavaggi broncoalveolari. In parole povere, il progetto vuole classificare batteri e microrganismi come funghi, in modo da capire se per questa specie sono di per sé naturali o agenti patogeni, così da intervenire con una certa terapia farmacologica o meno.»

In conclusione, il dottor Pumilia afferma che negli ultimi tempi sta avvenendo un piccolo grande miracolo: una più alta responsabilizzazione e di conseguenza una consapevolezza generale e un rispetto maggiori da parte della comunità non solo egadina, ma nazionale, nei confronti di questi animali. Naturalmente, sottolinea che questa sua opinione si basa sulla sola esperienza personale e professionale, senza disporre di dati statistici alla mano.

Ci sarebbe ancora tanto altro da dire e insegnare, ma chiudo con una citazione della dottoressa Sylvia Earle, fondatrice di Mission Blue (uno dei più grandi progetti di conservazione marina): «Anche se non hai mai avuto la possibilità di vedere e toccare l'oceano, lui tocca te ogni giorno attraverso ogni respiro che fai, ogni goccia d'acqua che bevi, ogni boccone che mangi. Ognuno, ovunque è indissolubilmente connesso e totalmente dipendente dall'esistenza del mare. Se pensi che l'oceano non sia importante, immagina il Pianeta Terra senza di esso. Mi viene in mente Marte. Niente oceano, niente sistema di supporto alla vita.»

[camilla marino]



Foto by
Camilla Marino

La storia di Ignazio Florio e del suo grande amore per le Egadi

La statua che lo raffigura si erge al centro di Piazza Europa, davanti al Municipio: Ignazio Florio, con il suo grande amore per le Egadi, fu l'esponente di Casa Florio che più di tutti diede impulso all'economia dell'isola e alla pesca del tonno. Nato a Palermo, nel 1838, da Vincenzo Florio e Giulia Portalupi, sposò la baronessa Giovanna d'Ondes Trigona da cui ebbe 4 figli, compreso il primogenito Vincenzo che però morì ad appena 12 anni. Alla morte del padre, Ignazio Florio prese in mano le redini della proficua e vasta attività di famiglia dedicandosi senza riserve al suo consolidamento. Dall'estrazione dello zolfo alla produzione di vino Marsala, dall'industria tessile, a quella siderurgica, sono tanti i settori in cui Casa Florio operava. Fu Ignazio Florio a dare il via libera alla nascita della Navigazione Generale Italiana, frutto della fusione tra la società di navigazione dei Florio e dei Rubattino di Genova, che, dotata di 83 piroscafi, divenne una delle maggiori imprese navali dell'epoca. Alla società di navigazione era legato anche un altro fulcro di Casa Florio, la Fonderia Oretea, che funzionava a pieno ritmo nella produzione di vari tipi di macchinari e che, con lo sviluppo in ambito navale, finì per specializzarsi anch'essa nello stesso settore. Per quanto riguarda la pesca del tonno, già il padre Vincenzo era entrato in affari con i Pallavi-



cino di Genova, al tempo proprietari delle isole Egadi, ma aveva poi abbandonato il progetto. Nel marzo del 1874 invece Ignazio Florio acquistò, per meno di tre milioni, dal marchese Giuseppe Carlo Rusconi e dal marchese Giacomo Filippo Durazzo Pallavicino, le tonnare di Favignana, Formica, Levanzo e Marettimo. A lui si deve la costruzione a Favignana di Palazzo Florio, realizzato dal rinomato architetto palermitano Giuseppe Damiani Almeyda. In elegante stile liberty, la palazzina era utilizzata dalla famiglia Florio durante le proprie vacanze sul-

l'isola o durante il periodo della mattanza. Allo stesso modo, Almeyda si occupò della ristrutturazione ed ampliamento della tonnara. Sotto la guida di Ignazio, l'industria della lavorazione del tonno diverrà una delle attività più importanti di Casa Florio, dando lavoro a circa 900 operai, tra fissi e stagionali. Nel 1883 Ignazio Florio divenne senatore del Regno d'Italia, dalla XV legislatura alla morte. La statua sita in piazza Europa è stata realizzata nel 1896 dallo scultore Francesco Cocchiara.





A TAVOLA CI PIACE DARTI LA MIGLIORE QUALITÀ!

TRATTORIA LA BETTOLA

Via Nicotera, 47 - Favignana

tlabettolafavignana@gmail.com

0923 921988